

Ultimo convegno

I ministri delle finanze europei hanno trovato un faticoso compromesso per rendere più flessibile il patto di stabilità Unione Europea (20 marzo 2005).

Meno rigido il tetto del 3% nel rapporto deficit/PIL: potrà essere superato “in modo temporaneo” e per “una lieve entità”. Nel calcolo potrebbero anche entrare le spese per la riforma delle pensioni. Saranno valutate le spese della riunificazione tedesca e di quella dei paesi dell’est e le missioni militari per conto dell’UE.

Ogni paese potrà chiedere una diversa considerazione del proprio deficit in base ad elementi particolari che la commissione e l’Ecofin dovranno valutare.

Lo sfioramento del disavanzo oltre il 3% dovrà essere “temporaneo” e “limitato” e quanto ai tempi della correzione richiesta dei deficit “eccessivi” sarà concesso un anno in più rispetto ai due attuali, mentre verrà “rinforzata” la sorveglianza sul debito, anche se non ci saranno obiettivi quantitativi di discesa.

Fine

Olanda, Austria e Finlandia sono i tre paesi che hanno insistito maggiormente per mantenere la severità delle regole del trattato, si tratta di paesi che non vogliono rischiare di pagare gli squilibri dei maggiori paesi dell’Unione. Hanno lottato per mantenere l’automaticità delle procedure previste.

Germania, Francia e Italia sono stati invece i paesi che più hanno spinto per avere regole flessibili di bilancio.